

Allegati

1. Politiche per lo sviluppo e l'innovazione

- 1.1 Quadro generale
- 1.2 Target della politica industriale
- 1.3 Strumenti specifici

2. Infrastrutture

- 2.1 Quadro generale
- 2.2 Priorità per il futuro

3. Mercato del lavoro e formazione

- 3.1 Quadro generale
- 3.2 Obiettivi
- 3.3 Politiche formative
- 3.4 Priorità
- 3.5 Proposte

4. Ambiente e sicurezza nei luoghi di lavoro

- 4.1 Quadro generale
- 4.2 Ambiente
- 4.3 Sicurezza nei luoghi di lavoro

1. Politiche per lo sviluppo e l'innovazione

1.1 Quadro generale

Le politiche per lo sviluppo, in particolare quelle legate al sistema produttivo, devono ridurre le diseconomie di scala e i vincoli che condizionano la possibilità di crescita economica della Lombardia, da tempo più contenuta rispetto alla media europea e anche a quella italiana. In particolare serve l'incremento dello spirito imprenditoriale e il consolidamento della capacità di competere sui mercati internazionali, sostenuta da un costante impegno per la ricerca e l'innovazione.

Il primo punto di attacco del problema si può identificare nella modesta dimensione che caratterizza le imprese appartenenti al nostro sistema industriale.

La dimensione non facilita l'innovazione, rende difficile il finanziamento dell'internazionalizzazione e l'investimento nella formazione del capitale umano.

Per favorire la crescita dimensionale si devono perseguire due obiettivi:

- 1) la patrimonializzazione delle imprese;
- 2) la partnership (piccole imprese e grandi reti). Quest'ultima può manifestarsi in forme diverse, da quella di filiera a quella orizzontale e può riguardare strutture organizzative differenti, come i gruppi di impresa, i consorzi o i distretti.

Ad agevolare i processi di messa in rete ci sono le tecnologie dell'ICT, che offrono il vantaggio di richiedere minor intensità di capitale rispetto ai tradizionali investimenti materiali.

Occorrono pertanto politiche che favoriscano la crescita della dimensione media delle imprese, che privilegino settori ad alta tecnologia e che assicurano tassi di crescita molto più elevati di quelli che caratterizzano oggi il sistema industriale lombardo.

È necessaria inoltre una politica di R&S che riduca l'importazione di nuove tecnologie, stimolando, quando possibile, l'innovazione all'interno delle imprese, anche con il coinvolgimento degli Enti di ricerca pubblici e privati presenti sul territorio nella produzione, nella realizzazione e nella distribuzione di innovazione per le imprese.

1.2 Target della politica industriale

L'attualità di un'azione di politica industriale trae origine dall'esigenza che la stessa sia orientata a creare condizioni più favorevoli di contesto, oltre che rivolgersi direttamente alle imprese.

Nell'attuazione degli interventi si dovranno perseguire due obiettivi:

- 1) il rafforzamento della competitività delle imprese (avanzamento tecnologico, ristrutturazione/innovazione dei processi aziendali, razionalizzazione finanziaria, rafforzamento della capacità di penetrazione sui mercati esteri, aggregazioni/fusioni);
- 2) la nascita, il sostegno e lo sviluppo dell'eccellenza.

Conseguentemente, l'azione della Regione dovrebbe caratterizzarsi per:

- 1) una politica degli incentivi rimodulati e resi più selettivi, che dovranno favorire le fusioni/aggregazioni, l'internazionalizzazione, la dotazione di capitale di rischio e l'adozione di produzioni di livello tecnologico molto più avanzato. A questo scopo è necessaria una

revisione che persegua la razionalizzazione e il maggior coordinamento dell'attuale sistema degli strumenti finanziari;

2) una politica della R&S che sia catalizzatore delle diverse istanze espresse a livello territoriale, che sia lo snodo essenziale del coordinamento tra il livello nazionale e quello europeo e che giochi un ruolo primario per quel che riguarda il trasferimento tecnologico. In questo contesto è indispensabile che l'azione della Regione si sviluppi su due livelli: quello delle politiche focalizzate (azione verticale) e quello delle politiche multisettoriali (azione trasversale);

3) un' adeguata politica del credito e della finanza che consideri attentamente il forte impatto sulle PMI delle nuove norme legate agli accordi di Basilea 2;

4) una politica di orientamento (moral suasion) per favorire alleanze strategiche tra grandi e medie imprese sul territorio regionale, coinvolgendo anche imprese estere, operanti soprattutto nei settori high-tech.

1.3 Strumenti specifici

1.3.1 Distretti industriali e metadistretti.

E' necessaria la revisione degli strumenti riservati ai distretti industriali tradizionali (leggi 1329/65, 598/94, 140/97) affinché sia riconosciuta la loro reale importanza, attraverso una più efficace azione mirata al rafforzamento della loro competitività.

Per quanto riguarda i metadistretti, si devono definire gli strumenti più adatti per favorire il consolidamento della logica di filiera, sia creando luoghi d'incontro tra i soggetti interessati, con lo scopo di generare, integrare e trasferire innovazione e ricerca tecnologica nel sistema produttivo, sia favorendo la nascita di organismi consortili tra imprese e centri di ricerca pubblici e privati.

1.3.2 Pacchetti integrati agevolativi (PIA)

Sono necessari interventi di:

1) razionalizzazione e coordinamento dei singoli pacchetti, che considerino la visione d'insieme della realtà produttiva lombarda e che generino una serie di azioni maggiormente integrate;

2) rafforzamento dei contenuti innovativi.

Va infine richiamata l'attenzione sul problema della complessità delle procedure di valutazione ed erogazione delle agevolazioni; si auspica che vi sia la disponibilità a intervenire per correggere le complicazioni di ordine burocratico.

1.3.3 Addizionalità per l'eccellenza

In particolare si segnala la necessità di promuovere azioni di cofinanziamento con soggetti privati (ad esempio le Fondazioni Bancarie) per iniziative di ricerca pre-competitiva nei settori high-tech.

1.3.4 Tavolo permanente

Sarebbe opportuna l'istituzione di un organismo snello e permanente con funzioni di osservatorio e monitoraggio dell'efficacia degli strumenti utilizzati.

2. Infrastrutture

2.1 Quadro generale

La regione Lombardia si presenta nel contesto europeo come una regione importante (è uno dei Quattro motori), anche se il suo assetto economico non è comparabile a quello dei Paesi europei, più attento alla produzione di beni intermedi e di investimento. Indubbiamente la minore crescita economica della Lombardia è in parte attribuibile a queste caratteristiche, ma l'insufficiente dotazione infrastrutturale (fisica e immateriale) contribuisce in misura significativa¹. Sostanzialmente si palesa una evidente carenza infrastrutturale, o più precisamente un'offerta di mobilità inadeguata alla domanda, con delle evidenti ripercussioni sul tessuto produttivo regionale in ragione delle diseconomie esterne.

2.2 Priorità per il futuro

Si devono confermare le grandi opere infrastrutturali già condivise nel Patto per lo sviluppo, attualizzandole in relazione ai seguenti tre scenari:

- 1) grandi scelte strategiche infrastrutturali europee (corridoio 5);
- 2) crisi internazionale del trasporto aereo e conseguenti ripercussioni derivanti dal caso Alitalia (Rif. Protocollo Regionale e Parti Sociali);
- 3) difficoltà economiche generali ed effettive risorse disponibili.

Il Dpefr per il 2005 prevede azioni di governo regionale per il superamento del deficit infrastrutturale, ma allo stesso tempo emergono evidenti contraddizioni tra gli interventi previsti e le risorse effettivamente disponibili per realizzare le opere infrastrutturali. A fronte di una disponibilità finanziaria di 15,5 mld di euro, i costi stimati per la realizzazione delle opere ammontano a 78 mld di euro. Pertanto si sottolinea la necessità di un monitoraggio congiunto dei costi e delle risorse effettivamente disponibili per definire tra le opere necessarie, le priorità e i tempi di realizzazione.

Rispetto agli attuali scenari, emerge l'esigenza di dare priorità alle opere strettamente collegate al corridoio 5, in particolare la realizzazione della Gronda Nord, insieme alle opere di accessibilità all'aerostazione di Malpensa. A queste si aggiungono, anche con tempi differenti, la realizzazione della Gronda Sud e l'individuazione dei nodi intermodali, al servizio del sistema produttivo lombardo e integrati nella rete infrastrutturale.

Inoltre, il sistema ferroviario regionale ha bisogno di un forte ammodernamento della rete e del materiale circolante, per adeguarlo dal punto di vista del confort e della sicurezza.

Un'attenzione particolare dovrà essere rivolta al sistema di trasporto intermodale e fluviale nonché alla realizzazione di opere viarie locali previste da tempo e in grado di risolvere antichi problemi di mobilità delle persone e delle merci.

La liberalizzazione del trasporto pubblico locale non ha dato gli esiti sperati per ciò che attiene il contenimento dei costi e il miglioramento della mobilità urbana e extraurbana. È

¹ “Infrastrutture e ambiente, le reti: opportunità per lo sviluppo”, Confindustria federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro, Bergamo 19 aprile 2004.

indispensabile dunque aprire uno specifico confronto con la Regione Lombardia, in grado di determinare strumenti adeguati al rilancio del TPL.

3. Mercato del lavoro e formazione

3.1 Quadro generale

Il tasso di disoccupazione in Lombardia è ampiamente inferiore rispetto a quello nazionale e pone la nostra regione fra le migliori d'Europa. Tuttavia la disoccupazione in Lombardia è di tipo prevalentemente frizionale. Essa infatti è causata non tanto dalla carenza di posti di lavoro, quanto dal mancato incontro tra le caratteristiche professionali richieste dal mercato e le competenze offerte dai potenziali lavoratori. La maggior parte delle persone attualmente in cerca di occupazione appartiene ad alcune fasce deboli di lavoratori che, o per motivi professionali o personali, hanno maggiori difficoltà a trovare un'occupazione e si pongono in condizioni di elevata permanenza nella situazione di inattività.

Il mercato del lavoro lombardo presenta, altresì, elementi di disomogeneità territoriale dovuti a due fattori:

- 1) profonde differenze tra il capoluogo e il resto delle province;
- 2) situazioni diverse tra le provincie lombarde. A contesti di pieno impiego infatti si alternano situazioni di relativa maggiore difficoltà, in aree storicamente meno sviluppate o caratterizzate da processi di declino industriale.

In un'economia ancora prevalentemente basata sull'attività manifatturiera, nella quale la dimensione delle imprese e il lavoro autonomo di seconda generazione rendono il mercato del lavoro significativamente diverso rispetto all'UE, si riscontrano elevati tassi di mobilità interna. Ciò è dovuto soprattutto alla tendenza delle imprese a contendersi le figure professionali di difficile reperimento. Si tratta, inoltre, di un mercato del lavoro complesso, nel quale le richieste spaziano su tutti i tipi di professionalità e in cui le piccole e medie imprese, che offrono il contributo maggiore allo sviluppo dell'occupazione, sono scarsamente attrezzate per muoversi in proprio sul mercato del lavoro. Ne consegue che tutti i livelli di education sono coinvolti nella programmazione dell'offerta formativa che deve rispondere alle esigenze del mercato.

Sostanzialmente il sistema regionale deve rafforzare la capacità di "anticipare la domanda", generata dall'innovazione tecnologica, analizzando i fabbisogni delle imprese. Occorre perciò consolidare il trend della domanda legata al lavoro a tempo indeterminato manifestato dalle imprese. Allo stesso tempo, si dovrà migliorare la fruibilità del lavoro, per quanto concerne le figure contrattuali non standard. Si dovrà però avere cura che i processi di esternalizzazione migliorino la competitività delle imprese, incrementino l'occupazione e forniscano, attraverso la contrattazione, adeguate risposte alle esigenze di tutela delle forme di lavoro atipico.

I tassi di occupazione e di attività in Lombardia sono inferiori rispetto a quelli europei, con una quota di popolazione occupata ancora troppo bassa rispetto a quella in età lavorativa. La Lombardia manifesta dunque ancora delle difficoltà a tragguardare gli obiettivi di Lisbona, oltre a quelle di genere e generazionali.

Infine, l'attuale andamento demografico lombardo fa supporre che, a flussi di immigrazione invariati, in assenza di politiche di sostegno alle famiglie e in presenza di una crescita appena normale del PIL, fra non molti anni potranno mancare molte migliaia di lavoratori per fare fronte alle esigenze delle imprese.

3.2 Obiettivi

Le politiche attive del lavoro devono considerare gli aspetti di debolezza del mercato del lavoro lombardo e devono quindi focalizzarsi su obiettivi precisi:

3.2.1 Obiettivi di Lisbona da perseguire in merito ai tassi di occupazione e di attività

L'incremento del tasso di attività (quasi esclusivamente nella direzione della componente femminile e giovanile) è fondamentale per raggiungere i livelli occupazionali europei e per ridurre il gap tra necessità delle imprese e disponibilità della popolazione. Le misure di incentivazione al lavoro delle donne, anche attraverso politiche di orari appropriate, devono però essere accompagnate dalle necessarie misure di sostegno alle famiglie, in particolare sviluppando i servizi all'infanzia.

3.2.2 Accrescimento dell'attrattività del sistema universitario regionale

Le Università lombarde dovranno sviluppare e potenziare la propria capacità di richiamo di personale proveniente da altre Regioni e da altri Paesi. La valorizzazione, dei talenti (nazionali e stranieri), in particolare nei settori scientifico-tecnologici, può avvenire sia attraverso il sostegno alla ricerca pubblica, privata e mista, sia con una giusta remunerazione dei ricercatori, anche in forme da definirsi di concerto tra Regione, imprese e Università.

3.2.3 Crescita occupazionale come condizione più favorevole per le politiche formative

È basilare investire nell'orientamento scolastico e professionale per evitare le frizioni sul mercato del lavoro.

3.2.4 Contrasto al lavoro nero

Occorre sviluppare politiche di contrasto all'economia sommersa, al lavoro nero e irregolare, attraverso il rafforzamento dell'azione delle parti sociali.

3.2.5 Inserimento dei lavoratori stranieri

Le politiche per l'alloggio agli immigrati e le iniziative per la loro riqualificazione professionale sono fondamentali. Essi infatti saranno una risorsa sempre più strategica per il lavoro lombardo.

3.2.6 Sostegno alle fasce deboli

L'intervento su queste categorie (per esempio i lavoratori over 40) non deve essere indirizzato alla mera assistenza, bensì al sostegno nella ricerca dell'impiego e al rafforzamento dell'occupabilità in linea con le direttive comunitarie.

3.3. Proposte

Le proposte delle parti sociali riguardano i seguenti temi:

3.3.1 Riforma del collocamento e servizi per l'impiego

La Regione deve assumere i provvedimenti necessari anche in riferimento alla legislazione nazionale e deve favorire la crescita di efficienti servizi territoriali per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Dovrà inoltre sostenere e coordinare l'iniziativa delle Province, per migliorare l'incontro tra i due segmenti del mercato del lavoro. La Regione deve perciò rendere pienamente operativo il sistema informativo "Borsa lavoro", implementandolo delle banche dati già esistenti, attraverso il coinvolgimento delle Province e degli operatori privati, per consentire l'incontro online fra i soggetti del mercato del lavoro. Il sistema potrà in tal modo fornire

risposte ai bisogni professionali delle imprese e realizzare stabilità occupazionale. Infine si deve attivare un sistema di monitoraggio che, a partire dagli incontri registrati, dalle caratteristiche dei lavoratori disoccupati e dalle richieste rimaste inevase delle aziende, colga le necessità emergenti del mercato del lavoro e orienti di conseguenza la formazione professionale.

3.3.2 Tasso di attività e lavoro femminile

L'innalzamento del tasso di attività è strettamente collegato a una nuova fase di sviluppo economico. Per perseguire le politiche di crescita dell'occupazione regolare e qualificata, in particolare delle donne, dei giovani e degli ultraquarantenni, devono essere individuati strumenti integrativi delle tradizionali politiche di sostegno alle fasce e ai soggetti più deboli presenti nel mercato del lavoro. Occorrono programmi per favorire realmente la conciliazione tra il lavoro e gli impegni familiari e sociali. E' necessario e non più rinviabile qualificare, rafforzare e diffondere i servizi sociali e i servizi alla persona. In tale quadro, l'uso più funzionale degli strumenti contrattuali già sperimentati, quali il part-time e il telelavoro è indispensabile per sostenere la diffusione e l'inserimento al lavoro di un numero più elevato di donne.

3.3.3 Part time

Il part-time sarà una modalità di lavoro liberamente scelta dalle persone, anche in senso temporale, ma allo stesso tempo deve essere funzionale a una più rapida crescita aziendale ed economica.

3.3.4 Lavoro non standard

Vanno verificate e aggiornate le scelte già concordate anche con la Regione Lombardia, relativamente alla strutturazione di servizi di orientamento dedicati al lavoro non standard, a forme particolari di sostegno economico e finanziario e di percorsi formativi specifici e gratuiti, frutto di intese negoziali anche a livello regionale. In tal senso va perseguita e valorizzata la qualificazione delle lavoratrici e dei lavoratori.

3.3.5 Telelavoro

L'innovazione tecnologica ha da tempo reso possibile il telelavoro, non solo come forma di prestazione legata all'uso di nuove tecnologie nell'ambito di rapporti di lavoro tradizionali, ma nell'accezione di lavoro non vincolato alla presenza fisica all'interno dell'impresa. Resta ferma comunque la titolarità e il ruolo della contrattazione collettiva, che ha già ottenuto importanti riferimenti per l'attuazione del telelavoro sul piano territoriale e aziendale. Il sostegno e la promozione da parte dell'istituzione regionale di tale modalità di lavoro sono essenziali per coglierne le potenzialità.

3.3.6 Lavoratori immigrati

Il fenomeno della presenza in Lombardia di lavoratori immigrati è rilevante e si traduce nella necessità di coniugare politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale con interventi strategici per la valorizzazione e la qualità del loro lavoro. Sono fondamentali dunque, le politiche per l'alloggio e di programmazione di percorsi formativi (formazione di base, anche linguistica per l'acquisizione o il consolidamento di contenuti professionali più elevati). Le sperimentazioni già avviate in Lombardia devono essere ricondotte in un quadro progettuale più organico e strutturato che consideri i seguenti punti :

- 1) partecipazione delle parti sociali al governo dei flussi migratori sia negli aspetti quantitativi che nella determinazione qualitativa del fenomeno;
 - 2) strutturazione delle politiche di accesso alla casa, soprattutto per il ruolo e l'impegno della Regione, ma anche le possibilità di collaborazione da parte delle imprese;
 - 3) modalità di riduzione dei tempi di concessione e di rinnovo dei permessi di soggiorno.
- Occorre costruire infine relazioni con i Paesi e Regioni extra-UE per istituire programmi formativi adeguati e propedeutici all'ingresso nella nostra regione dei lavoratori di quei paesi. A tale scopo è opportuno costituire un apposito gruppo di lavoro, con la partecipazione della Regione e delle Parti sociali, che approfondisca gli aspetti tecnici e giuridici per implementare il dialogo sociale nei paesi di origine.

3.4 Politiche formative

Attualmente le imprese e i lavoratori esprimono necessità crescenti di investimento in formazione, consapevoli che essa sia leva indispensabile per la competitività e lo sviluppo. La Regione ha rappresentato negli ultimi anni un punto di riferimento che occorre far crescere alla velocità a cui corre la realtà esterna. I principali punti da segnalare sono sia a livello macro, sia a livello di programmazione.

Il primo livello riguarda:

- 1) l'esigenza di una forte azione di governo delle attività formative;
- 2) la necessità di uno strumento che possa consentire l'analisi tempestiva e ricorrente dei fabbisogni formativi, con metodologie e processi condivisi dalle parti sociali;
- 3) il raccordo tra i reali fabbisogni formativi derivanti dalle esigenze del sistema industriale lombardo (dimensione imprese, specializzazione, investimenti) e indirizzi dell'offerta formativa;
- 4) l'innalzamento del tasso di coerenza tra istruzione e lavoro dall'attuale 30% al 50% (media europea);
- 5) il monitoraggio e la valutazione dei risultati delle politiche formative.

Il secondo livello incorpora:

- 1) la programmazione in funzione del soggetto proponente. L'analisi dei progetti evidenzia infatti una "forbice" tra la realtà della domanda e l'offerta formativa. Il settore industriale è penalizzato;
- 2) il rilancio della politica di programmazione che valorizzi l'apporto locale/settoriale in un progetto di sistema in grado di coordinare le funzioni della Regione e delle Province, per evitare sovrapposizioni, inefficacia e scarsa trasparenza del sistema;
- 3) la necessità pressochè generalizzata degli standard minimi di riferimento.

Su entrambi i livelli potrà agire positivamente una corretta e partecipata operatività della Borsa Lavoro.

3.5 Priorità

Le priorità e le proposte individuate per la formazione maturano nell'ambito di una competizione internazionale sempre più agguerrita per la sua velocità di trasferirsi da settori a basso valore aggiunto a settori a medio-alto valore aggiunto, nei quali la manodopera deve essere aggiornata, non solo in termini strettamente tecnici, ma spesso anche in termini culturali, organizzativi e manageriali.

E' necessario, quindi, operare per:

- 1) incrementare i fabbisogni complessivi di formazione continua in termini trasversali ai livelli dimensionali e settoriali d'impresa;

- 2) consolidare le professioni tecniche, in particolare nelle aree della meccanica, automazione, gestione industriale, ecc.;
- 3) soddisfare il fabbisogno di quadri intermedi tecnologicamente preparati necessari al sistema industriale;
- 4) promuovere l'innovazione e lo sviluppo (soprattutto nelle PMI) come fenomeni fortemente condizionati dall'individuazione di competenze adeguate.

3.6 Proposte

Le proposte delle parti sociali riguardano i seguenti temi:

3.6.1 Fondi Interprofessionali (Fondimpresa)

Si deve dare luogo a un sistema regionale organico in grado di rispondere con pari riconoscimento alle esigenze espresse dai lavoratori e dalle imprese, attraverso la formazione continua definita da programmi e progetti concordati e condivisi. Tale sistema dovrà essere in grado di rispondere alle necessità che vengono espresse anche dalle lavoratrici e dai lavoratori di professionalità non elevate. Occorre innanzitutto ricordare la natura assolutamente specifica assunta da questa nuova forma di intervento: essa è affidata interamente alla responsabilità delle parti sociali. Dal richiamo precedente discende che le stesse parti sociali lombarde ribadiscono, nell'articolazione regionale, la titolarità a svolgere il ruolo assegnato loro dalla legge nazionale, attraverso Fondimpresa, per orientare le politiche della formazione continua. Al contempo si sottolinea l'importanza del coordinamento con la Regione, attraverso la proposta di confronti periodici per monitorare l'evoluzione del sistema.

3.6.2 Progetti quadro

Il rilancio e la selezione dei progetti-quadro passa attraverso la conferma della metodologia recentemente adottata. I progetti quadro sono un elemento di garanzia sul versante della programmazione, della qualità degli interventi e della gestione, con l'obiettivo di fare sistema, operando sulla stabilità, certificabilità, spendibilità e visibilità.

Nell'esperienza già svolta e da migliorare i progetti quadro hanno consentito di:

- 1) fornire una risposta articolata e integrata rispetto al fabbisogno diversificato delle imprese con attenzione alle caratteristiche di settori e/o territori;
- 2) offrire ai giovani aspiranti un quadro più articolato dell'offerta formativa attraverso un'attività di orientamento basata su un "catalogo" articolato;
- 3) favorire una progettazione integrata a favore di una qualità più controllata;
- 4) svolgere un'attività di promozione e di sensibilizzazione della domanda più coordinata e conseguentemente più mirata ed efficace.

3.6.3 Formazione continua

La formazione continua oggi in Lombardia costituisce l'area per eccellenza in cui occorre una programmazione selezionata degli interventi, con il perfezionamento dello strumento dei progetti-quadro. Nella formazione continua regionale, quindi, i progetti-quadro dovranno essere ricondotti all'effettivo fabbisogno rilevato, per costruire gli elementi basilari della programmazione degli investimenti complessivi di formazione continua in un territorio/settore.

3.6.4 Formazione Superiore

E' necessario prevedere investimenti e modalità d'intervento rilevanti che mettano a sistema la formazione tecnica nel settore industriale.

In questo senso diventa fondamentale che la Regione preveda di sostenere due programmi:

- 1) un'offerta formativa di "filiera" (dall'obbligo formativo all'IFTS /post-diploma), a partire dall'individuazione di alcune macrofigure nelle aree di maggiore criticità in termini di reperibilità;
- 2) i progetti-quadro su un arco temporale pluriennale, anche nell'ambito della formazione superiore, come elemento di garanzia sul versante della programmazione, della qualità e della gestione degli interventi.

3.6.5 Nuovo apprendistato

L'istituto dell'apprendistato, recentemente oggetto di modifiche legislative e in parte recepito in alcuni contratti collettivi nazionali di lavoro può e deve diventare in Lombardia una delle principali leve per il rilancio dello sviluppo e dell'occupazione. Pertanto occorre che la Regione acceleri, all'interno di un sistema di confronto con le parti sociali, il processo decisionale per la definizione dei contenuti della formazione destinata agli apprendisti (profili formativi, ecc.), indispensabile per consentire l'uso, in tempi brevi, dell'apprendistato professionalizzante. L'uso del nuovo apprendistato contribuirà allo sviluppo e al consolidamento dei nuovi mercati e al sostegno dei settori produttivi in difficoltà. La prevista sperimentazione per l'apprendistato di alta formazione deve privilegiare, in collaborazione con le Università, i profili effettivamente richiesti dalle imprese, in particolare le figure tecnico-professionali, in ragione della loro carenza. Infine, per l'avvio delle nuove forme di apprendistato di completamento del diritto-dovere di istruzione e formazione, è opportuno che la Regione contrasti la dispersione scolastica.

4. Ambiente e sicurezza nei luoghi di lavoro

4.1 Quadro generale

Le tematiche ambientali sono una sfida che è necessario affrontare nei prossimi anni e per questo occorre supportare l'innovazione tecnologica e di prodotto e la diffusione delle migliori tecnologie disponibili nel nostro sistema produttivo, capaci anche di favorire un modello di sviluppo sostenibile. Sotto il profilo sociale ed economico è inoltre prioritario il tema della salute e della sicurezza dei lavoratori, in quanto, nonostante le iniziative poste in essere, risulta ancora troppo alta e preoccupante l'incidentalità e la percentuale di rischio per la salute nei luoghi di lavoro.

4.2 Ambiente

I principali temi da affrontare sono i seguenti:

4.2.1 Inquinamento atmosferico e provvedimenti antismog

Per contribuire ad individuare le politiche e le strategie di sviluppo più efficaci e adeguate a risolvere e contenere il problema dell'inquinamento atmosferico è indispensabile conoscere i risultati delle ricerche attivate, per avere una visione sistemica d'insieme. Occorre trasformare il tavolo costituito dalla Regione per i provvedimenti antismog, oggi sostanzialmente finalizzato a informare sui provvedimenti, in un luogo di condivisione di informazioni, rendendolo funzionale alla attuazione dei progetti contenuti nel Libro Azzurro della mobilità e dell'ambiente. In particolare, rispetto alle incentivazioni per l'adozione di tecnologie ambientalmente migliori, occorre ragionare in termini di priorità d'intervento, di riconversione del traffico su gomma in traffico su ferro, di potenziamento del trasporto pubblico e collettivo. È perciò necessario dare nuova linfa alle politiche legate al trasporto casa e lavoro, individuando strumenti per migliorare l'offerta di trasporto pubblico locale e rilanciare il ruolo del Mobility Manager.

4.2.2 Qualità delle acque

Il risanamento dei corsi d'acqua e la manutenzione del territorio sono obiettivi da realizzare attraverso una strategia complessiva di competenze coordinate dal livello nazionale fino a quello comunale, dove le province e in particolar modo le Regioni hanno ruoli strategici per il reale funzionamento del sistema. Il Piano di tutela delle acque, che la Regione sta predisponendo, risponde a queste logiche, ma la complessità del tema e l'impatto delle ricadute sull'economia lombarda, ad esempio in termini tariffari, richiedono un confronto con le parti sociali preventivo e approfondito. Infine occorre una maggiore integrazione tra le politiche della Regione Lombardia e quelle dell'AIPO (Agenzia Interregionale per il PO) e dell'autorità di bacino del fiume Po, in particolare a sostegno del PAI e di programmi per il potenziamento e lo sviluppo della navigazione interna anche ai fini dell'espansione del settore turistico.

4.2.3 Incentivazione sistemi ecogestione

I sistemi di gestione ambientale sono il logico corollario delle nuove politiche di tutela ambientale che prevedono il coinvolgimento di diversi livelli sociali, produttivi e istituzionali, dalla pubblica amministrazione, alle imprese fino ai cittadini. L'ambiente può rappresentare una importante leva per innalzare la qualità del sistema produttivo lombardo. Si deve perciò incentivare la diffusione di strumenti che permettono di migliorare le performance ambientali delle imprese, attraverso il miglior utilizzo delle risorse, una progettazione che tenga conto del

ciclo di vita del prodotto e la riduzione dei costi ambientali, prevedendo incentivi anche in termini di semplificazione amministrativa.

4.2.4 Aziende a rischio di incidente rilevante

Nel 2005 entrerà definitivamente a regime la legge regionale in materia di aziende a rischio di incidente rilevante. L'attuazione della legge deve compenetrare le esigenze di sicurezza, di sviluppo economico, di salvaguardia dell'occupazione, di informazione dei cittadini e di pianificazione territoriale. E' indispensabile, su un tema così delicato, un confronto preventivo per condividere le azioni.

4.2.5 Piano energetico regionale

A fronte di un'offerta elettrica insufficiente rispetto alla prevedibile crescita della domanda è necessario che la Regione Lombardia renda sempre più efficaci le procedure di concertazione con le Parti Sociali, per definire priorità e modi per la realizzazione della programmazione energetica regionale. Particolare attenzione dovrà essere riservata all'incentivazione dello sviluppo di energie rinnovabili e alternative, da cui può nascere sia occupazione sia sviluppo sostenibile, attraverso il cofinanziamento pubblico/privato delle nuove tecnologie.

4.3 Sicurezza nei luoghi di lavoro

4.3.1 Assessorato Sanità

Il documento di programmazione economico finanziaria regionale 2005-2007 fa un generico richiamo ai piani di settore riguardanti i servizi alla persona e tra questi il piano della sicurezza nei luoghi di lavoro, con lo sviluppo della promozione della salute, della sicurezza, della informazione e in particolare con l'incremento delle attività di monitoraggio e controllo in edilizia, nel settore delle grandi opere, in agricoltura e nel comparto sanitario. Non compare nessun approfondimento specifico atto a consolidare il sistema dei Servizi PSAL che è nodo cruciale per la realizzazione del piano di cui sopra, in particolare per quanto riguarda un adeguamento del personale e delle risorse.

La realizzazione del programma "Interventi operativi per la promozione della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro in Lombardia per il triennio 2004-2006" necessita di opportune verifiche con le parti sociali (almeno annuali), nello spirito del coinvolgimento e del coordinamento finalizzato ad attivare sinergie.

Dovrà inoltre essere reso effettivo l'impegno dei Direttori generali ASL a finalizzare le relative risorse alla realizzazione del Piano triennale.

Infine, considerato che le risorse previste dal programma sono alquanto ridotte, risulta ancora più urgente che gli introiti derivanti dalle sanzioni comminate dalle ASL siano dedicati ad investimenti nella prevenzione, come risorse aggiuntive, e che la Regione si impegni affinché le ASL utilizzino le risorse previste per l'Assistenza sanitaria collettiva in ambienti di vita e di lavoro.

4.3.2 Formazione RSPP e Testo unico sulla sicurezza

Si ritiene opportuno proseguire l'attività del tavolo di confronto in merito alla definizione dei requisiti e della formazione dei Responsabili Addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP), sottolineando la necessità di un puntuale scambio di informazione e di un'operatività

condivisa tra le parti. Si ravvisa l'opportunità di estendere il confronto su altri temi rilevanti quali il progetto di Testo Unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

4.3.3 Osservatorio sugli infortuni mortali

Sulla base del "Progetto integrato INAIL – Comitati paritetici – ISPEESL – Regioni su infortuni mortali e di elevata gravità", la Regione dovrebbe assumere il livello di coordinamento e di opportuno coinvolgimento delle parti interessate per la definizione e l'avvio dell'Osservatorio sugli infortuni mortali, le cui basi progettuali sono incentrate sulla verifica in tempo reale degli accadimenti e sulla lettura congiunta dei dati finalizzata alle proposte di intervento.

4.3.4 Amianto

Si sollecita una rapida approvazione del Piano Regionale Amianto Lombardia (PRAL), che registra un forte ritardo rispetto al termine indicato dalla L. R. 17/03. È necessario prevedere per il PRAL un finanziamento adeguato alla realizzazione degli interventi in esso previsti.

In funzione di ciò deve essere garantita l'efficacia e la qualità dell'attività di bonifica, anche favorendo il rafforzamento strutturale e qualitativo delle imprese del settore, sostenendo le ricerche di nuove tecnologie e la formazione professionale dei lavoratori addetti.

E' necessaria, nel contempo, una campagna di informazione efficace e mirata sul rischio amianto.